



Ushijima Tatsukuma

Non è una traduzione letteraria, è una traduzione di contenuto dell'articolo apparso su un giornale giapponese. La signora leggeva in silenzio e poi riassumeva a Silvia Crema.



Come già saprai, in quest'articolo si parla di Ushijima Tatsukuma e del suo tentativo di uccidere il generale Tojo Hideki nel 1944.

Tojo Hideki (Tokyo 1884-1984), uomo politico e militare giapponese, primo ministro del Giappone (1941-1944). Militarista e acceso sostenitore della guerra totale, nel 1935 guidò l'esercito giapponese nell'occupazione della Manciuria. Rientrato a Tokyo nel 1938, nel 1940 fu nominato ministro della Guerra e nel 1941 primo ministro, due mesi



prima dell'attacco alla base americana di Pearl Harbor. Dopo aver diretto le operazioni militari nel corso di buona parte della seconda guerra mondiale, diede le dimissioni nel 1944 a causa delle ripetute sconfitte subite dall'esercito. Arrestato nel 1945 come criminale di guerra, fu processato da un tribunale militare internazionale e giustiziato il 23 dicembre 1948.

Tatsukuma era un judoista famoso e la sua tesi era che il judo fosse una disciplina del budo, piuttosto che uno sport e che educasse a combattere. Lo faceva derivare dall'esigenza del samurai che, prese le armi, doveva combattere corpo a corpo. Sosteneva che, diventando uno sport, il judo aveva perso i principi fondamentali, come l'importanza del "tempo presente" (Lo stato di Mu-shin ndr), quello che vivi affrontando il nemico nell'attimo fra l'attacco e la difesa.

Perdere nel judo ha il significato simbolico di "morire" (un'interpretazione della parola "shiai" è "appuntamento con la morte", da "shi":morte, e "ai":unione, ndr); il combattimento continua finché uno dei due muore, e questo senso non trova riscontro nello sport occidentale, nel quale va perso il significato fondamentale di combattere per "proteggere" (proteggere l'Imperatore, ovvero la Patria, la comunità, la vita...ndr). "Ma-ai", l'attimo tra l'attacco e la difesa, è l'elemento prezioso che viene trascurato quando il judo diventa sport ("maai", spesso tradotto nel kendo come "distanza", qui è inteso come situazione-distanza, tempo e stato mentale-tra l'attacco e la difesa ndr). Quando il judo è sport non c'è ragione di vivere, anzi di "essere questo momento", in cui si avverte pienamente l'esistenza dell'altro (concetto Zen, dice la traduttrice).

Tatsukuma era originario della provincia di Kumamoto (parte centro-occidentale dell'isola di Kyushu, la più meridionale delle quattro principali del Giappone), terzo figlio di un commerciante di soia. A quindici anni ha iniziato la pratica in Takenouchi-ryu e Kyu-shin-ryu, passando quindi al Butokukai-judo e ritirandosi dalle competizioni nel '34 dopo essere stato sconfitto nella gara Imperiale Commemorativa per la salita al trono dell'Imperatore (battuto per decisione da Kurihara Tamio ndr).

Più tardi cercò di uccidere il generale Tojo Hideki (il 25 luglio 1944; il generale era in macchina), quando divenne evidente che il Giappone sarebbe stato sconfitto e Ushijima non accettava che l'Imperatore potesse subire imposizioni straniere.

Prima della guerra aveva insegnato il judo a molti campioni come Kimura Masahiko e Funyama Tatsuyuki. Giunta la pace ha insistito per tre mesi senza successo nel



creare un'associazione di professionisti di judo. Quindi ha lavorato in una fabbrica metallurgica insegnando judo in alcuni licei.

Questo scritto sembra tinto di fanatismo marziale. Ma è un articolo per giapponesi e gli occidentali devono sforzarsi di capire il particolare rapporto guerriero con la morte. Anche da noi una corrente di judo ritiene che non bisogna partecipare troppo spesso a gare, per non assuefarsi all'emozione. Che il combattimento deve essere un momento assoluto nello stato di mu-shin, non interrotto da riannodare la cintura, il mate dell'arbitro, la controllatine al tabellone e conseguente strategia...

Quello che so di Ushijima è tradizione orale. Mi è stato descritto come il campione dello Spirito del Rispetto (rei-no-kokoro), tanto feroce in gara che riguardoso in pratica.

Quando tentò di uccidere il generale Tojo venne posto agli arresti domiciliari, essendo riconosciuto che aveva agito per motivi ideali e avendo dato parola che non avrebbe ripetuto il gesto.

In questo articolo la ragione dell'attentato vorrebbe essere di rivendicare l'Imperatore che aveva perso la Guerra per l'incapacità del suo capo di Stato Maggiore. Ma nella versione che ho ricevuto Ushijima voleva fermare in tempo una guerra ormai persa, risparmiando vite umane.

Anche questo è il Giappone. In Italia il 30/10/1926 dalla folla partì un colpo di pistola che sfiorò il Duce, eretto su una macchina; un gruppo di fascisti si avventò su un ragazzo di 16 anni, Andrea Zamboni, uccidendolo a colpi di pugnale.

